

*Associazione  
Cultura & Sviluppo - Alessandria*  
VIA S. GIOVANNI BOSCO, 28 - 15100 ALESSANDRIA  
TEL. (0131) 204208 - (0131) 204214  
TELEFAX (0131) 254252  
E-MAIL:  
associazione.cultura.e.sviluppo.alessandria@pn.itnet.it



**INCONTRI DI FORMAZIONE**

***SINTESI INCONTRO***

**SU**

**L'ETICA NEGLI AFFARI: REALTA' O ILLUSIONE?**

**TESTIMONIANZA DI UN IMPRENDITORE E  
ESPERIENZA DELLA BANCA ETICA**

***2 DICEMBRE 1999***

- **Sintesi della relazione a cura del dr. ALBERTO FALK (Presidente di FALK S.p.A., CMI e VALLEMERIA S.p.A.) e del dr. FABIO SALVIATO (Socio fondatore e Presidente di BANCA ETICA, socio fondatore di CTM (Commercio equo e solidale).**
- **Principali approfondimenti del dibattito**

Verbalista: Monica Giordano  
Alessandria, 2 dicembre 1999

# **L'ETICA NEGLI AFFARI: REALTA' O ILLUSIONE?**

## **TESTIMONIANZA DI UN IMPRENDITORE ED ESPERIENZA DELLA BANCA ETICA**

**Sintesi della relazione a cura del dr. ALBERTO FALK (Presidente di FALK S.p.A., CMI VALLEMERIA S.p.A.) e del dr. FABIO SALVIATO (Socio fondatore e Presidente di BANCA ETICA, socio fondatore di CTM (Commercio equo e solidale).**

### **Introduzione a cura del dr. Alberto Pirni** (moderatore della serata)

Per esaminare le differenti modalità di applicazione dell'etica nel mondo degli affari pare opportuno focalizzare preliminarmente l'attenzione sulla definizione di etica, per poi individuare i concetti chiave del passaggio interpretativo dal riferimento alla metaetica a quello all'etica pratica.

Entrando nel vivo del discorso, si ritiene ammissibile la definizione di etica come “insieme di caratteri che costituiscono e informano l'agire dell'uomo”, dalla quale emerge che la riflessione morale si articola nel seguente modo:

- da un lato nello studio della **condotta umana**, la quale nonostante le molteplici implicazioni psicologiche appare come **l'abitudine a compiere gli atti in maniera irriflessa**;
- dall'altro nell'individuazione dei criteri per scegliere il comportamento eticamente corretto.

Peraltro, merita di essere ricordata la considerazione secondo cui il collegamento tra l'abitudine e la riflessione etica si manifesti nel cosiddetto **“paradigma platonico”**, in virtù del **quale la conoscenza del bene ne implica l'applicazione pratica** perché tale schema richiama la rilevanza della consapevolezza circa le complesse problematiche morali e delle abitudini al comportamento etico.

Alla luce delle riflessioni appena esposte sorge l'esigenza di definire i **criteri che legittimano le azioni dell'uomo**: criteri che sono stati individuati dapprima, dagli esponenti della corrente di pensiero denominata “Etica normativa”, nei valori posti a fondamento dei differenti modelli di società ideali e negli anni Ottanta, spinti dalla necessità di maggiore concretezza (di cui mancavano le costruzioni degli etici normativi), nei **valori morali su cui si fondano le azioni di coloro che operano concretamente nell'ambito di settori specifici della realtà, quali l'economia, la biologia, ecc.**

### **Intervento del dr. ALBERTO FALK**

Prima di individuare le modalità di applicazione della riflessione etica nel mondo dell'imprenditoria occorre preliminarmente rilevare l'esistenza di diverse concezioni di etica negli affari, fra le quali si ricordano, per la loro natura estremista, la **concezione “Renana”** e la **“Casinò society”** che si differenziano in maniera rilevante perché la prima considera **l'etica una regola fondamentale della vita**, mentre la **Casinò society** la identifica con il complesso di **regole del gioco** che intanto sono rilevanti in quanto funzionali al sistema.

È interessante notare come nel corso della storia “il testimone” della creazione delle regole del gioco sia passato da soggetti che rivestivano ruoli essenzialmente dissimili; basti porre a confronto la situazione medioevale con quella attuale per cogliere pienamente la suddetta diversità. Nel corso del

Medioevo la **Chiesa**, pur non esercitando l'attività finanziaria (poiché ritenuta appartenente al potere temporale) dettava ugualmente le regole fondamentali dell'agire economico di cui costituiva un esempio evidente il **divieto dell'usura** così come risulta dalle parole di una lettera scritta da un Veneziano che esercitava un'attività di compravendita a Beirut e scriveva al fratello di essere obbligato a reinvestire il denaro liquido.

Oggi invece la creazione delle regole del gioco è appannaggio dei poteri forti, quali gli **Stati Uniti d'America** e il **Giappone**; tuttavia non bisogna trascurare la capacità delle Organizzazioni non governative (per esempio Greenpeace) di orientare l'opinione pubblica verso la realizzazione del bene collettivo, determinando in tal modo nuovi valori da perseguire.

Detto ciò, è importante comprendere quali fattori possano far nascere nell'imprenditore l'esigenza di principi morali in grado di orientare il suo agire nella qualità di operatore economico e con riferimento alla situazione attuale quale ruolo rivesta l'etica nella risoluzione delle complesse problematiche (quali ad esempio quelle relazionali) derivanti dalla globalizzazione dei mercati.

Direttamente connessa alla crescita del livello culturale è la comparsa nella coscienza dell'imprenditore dell'esigenza di valori etici che permettano alla sua attività economica di contribuire allo sviluppo di coloro che sono legati all'impresa da rapporti contrattuali (dai fornitori ai clienti, dai dirigenti agli orai, etc). Laddove invece lo scarso grado di progresso culturale impedisce la genesi della consapevolezza delle enormi potenzialità di sviluppo collegate ad un'attività economica, si riscontra un basso livello di imprenditorialità e quindi una sostanziale carenza di imprese.

Occorre infine rilevare che la domanda etica ha subito negli ultimi anni una rapida diffusione perché costituisce un "perno di riferimento" sulla base della considerazione secondo cui l'evoluzione tecnologica (connessa alla globalizzazione dei mercati), se da un lato rende possibile l'instaurazione dei contatti in tempo reale con persone che si trovano all'altro capo del mondo, dall'altro lato contribuisce ad una progressiva ed inarrestabile diminuzione dei rapporti diretti con gli altri operatori economici e richiede quindi un numero maggiore di "punti fermi" rispetto al passato.

## Intervento del dr. FABIO SALVIATO

Per esaminare la struttura e il funzionamento della Banca Etica occorre compiere un percorso che focalizzi l'attenzione preliminarmente sull'analisi da cui è sorta un'esperienza di tale rilevanza sociale, per poi mettere in evidenza gli strumenti di cui dispone per la realizzazione degli obiettivi.

L'analisi posta a fondamento della realizzazione della Banca Etica parte dalla constatazione secondo cui a fronte dei 1.800 miliardi di dollari che quotidianamente transitano sulla vie telematiche, esistono due milioni di persone che vivono con meno di due dollari al giorno, il cui potere d'acquisto diminuisce in maniera direttamente proporzionale all'aumento di quello della popolazione ricca.

Ala luce di tale obiettiva realtà, agli inizi degli anni Novanta le organizzazioni impegnate nel volontariato e nella solidarietà sociale si interrogano sul ruolo della finanza e dell'impresa e prendono coscienza di quanto il benessere di una collettività sia in stretto rapporto con il denaro e il suo utilizzo, dunque matura in conformità a queste riflessioni l'idea di una diversa concezione dello sviluppo umano e sociale, fondato sui valori della solidarietà civile piuttosto che sull'imperativo dell'efficienza e del profitto e conseguentemente nasce l'esigenza di una banca diversa che operi come un punto di incontro tra i risparmiatori e le organizzazioni non profit che vogliono realizzare il bene comune.

Detto ciò, si rileva come fra i molteplici impegni di Banca Etica il più importante sia quello di promuovere lo sviluppo di nuove iniziative di economia solidale attraverso il sostentamento finanziario di **progetti sociali** che si propongono i seguenti obiettivi:

- **cooperazione sociale**: assistenza alle persone che vivono situazioni di disagio fisico-psichico e servizi di prevenzione ed educazione sanitaria non offerti dalle strutture pubbliche;
- **cooperazione internazionale**: commercio equo e solidale con i Paesi poveri del mondo, e microcredito. È particolarmente significativa l'esperienza della Grameen Bank, nata nel 1976 in

Bangladesh che attualmente raccoglie circa 2.000 miliardi di lire di cui 1.500 in forma di microcrediti destinati a 2 milioni di nullatenenti;

- **ambiente**: attività di salvaguardia della natura, produzione di tecnologie a basso impatto ambientale e di materiali ecologici;
- **cultura e società civile**: attività culturali e sportive che favoriscono l'aggregazione tra le persone e iniziative di riqualificazione professionale.

La Banca Etica ha sede a Padova ma è presente in oltre settanta città italiane grazie a una rete costituita dai soci e dalle organizzazioni non profit più radicate nella società civile (fra le quali Botteghe del Commercio Equo e Solidale, WWF Italia, Italia Nostra e molte altre). Inoltre è importante sottolineare come nelle aree geografiche con il maggiore numero di soci, Banca Etica sia presente attraverso una rete di uffici di rappresentanza e di promotori finanziari che garantiscono la massima vicinanza ai clienti mentre laddove ciò non sia possibile si avvalga di convenzioni stipulate con altre banche che le permettono di distribuire alcuni prodotti di risparmio, come i Certificati di Deposito e le Obbligazioni in tutto il territorio nazionale. Infine si mette in evidenza che, in conformità alla tendenza a privilegiare le persone anziché i "muri", sia possibile accedere a Banca Etica utilizzando anche la posta, il telefono o Internet che consentono di effettuare operazioni a distanza riducendo i costi e la necessità di apertura di sportelli. Occorre dunque rilevare una forte presenza nel territorio, garantita principalmente da **una struttura leggera e agile non appesantita da apparati burocratici** che spesso gravano sulla qualità dei servizi offerti alla clientela.

Si fa notare come alla base del rapporto fra Banca Etica e il risparmiatore vi sia il **principio della responsabilità e della cittadinanza attiva** perché si propone che i risparmiatori e i soci assumano la responsabilità delle scelte effettuate e che per rendere efficace e effettiva la possibilità di controllo da parte dei soci e dei clienti, Banca Etica abbia istituito una serie di strumenti che permettano di seguire il percorso del denaro dal momento della raccolta del risparmio fino al momento dell'impiego.

Inoltre sempre in conformità a questo orientamento un'ampia rete organizzativa dei soci è presente capillarmente nel territorio, promuovendo l'iniziativa di Banca Etica, la partecipazione e il dibattito sui principi della finanza etica e sulle azioni che realizza e garantendo ai soci un'informazione chiara e completa sui progetti finanziati e sui criteri di valutazione ed accettazione delle richieste di finanziamento. A questo scopo i soci della Banca Etica hanno anche nominato un **Comitato Etico**, composto da persone che si distinguono per il loro impegno sociale e civile e che ha il compito di verificare la fedeltà e la coerenza della banca con i criteri di eticità sanciti dallo statuto.

## PRINCIPALI APPROFONDIMENTI DEL DIBATTITO

- ❖ Si domanda quale tipo di relazione vi sia fra la domanda etica e il principio di legalità (prof.ssa Porrati).
- ❖ Si chiede di approfondire le modalità di erogazione dei finanziamenti (rag. F. Pavignano).

➤ *L'imprenditore ha scelto una professione che lo porta a superare ogni limite e ha una forte propensione a investire e travolgere i legami per cui un numero eccessivo di norme crea dei seri ostacoli, tuttavia sembra che il governo non riesca a capire questa posizione dell'impresa. È un discorso che pone sul tappeto il problema per cui le regole portano a ridurre di molto la possibilità di investire determinano sofferenze nell'imprenditore che sfiora nell'illegalità.*

*Si richiama a tal proposito l'importanza degli investimenti all'estero sulla base della considerazione secondo cui il decentramento della produzione costituisce una possibilità reale i*

*più di sviluppo per l'impresa. Si pensi ad esempio al Giappone al cui sviluppo economico hanno concorso in maniera rilevante gli investimenti nelle Trade Companies. Con riferimento specifico alla situazione italiana si pensa che la complessa regolamentazione della materia abbia fino ad ora concorso a determinare l'atteggiamento di scarsa apertura verso gli investimenti all'estero e viceversa uno scarso afflusso di investitori stranieri nel nostro Paese (dr. A. Falk).*

- *La fase preliminare della finanza etica consiste nel conoscere la situazione del soggetto finanziato grazie all'intermediazione delle associazioni presenti nel territorio in cui tale soggetto opera. In tal modo la banca etica è in grado di valutare il rischio e conseguentemente, se la qualità della situazione lo permette, concedere finanziamenti senza la comune richiesta di garanzie reali. È interessante nota come il Ctm-Mag (una delle associazioni socie) abbia registrato fino ad ora livelli di insolvenza molto bassi (dr. F. Salviato).*
  - ❖ Si osserva come la regolamentazione dell'attività imprenditoriale possa costituire un fattore di sviluppo sulla base della considerazione secondo cui una maggiore trasparenza dei mercati pone tutti gli operatori economici (dal piccolo investitore al capitalista) sul medesimo piano (dr. R. Lenti).
  - ❖ Si domanda se “l'abitudine” – intesa come possibilità di una maggiore abitudine alla responsabilità – sia compatibile con l'agire dell'imprenditore (dr. A. Pirni).
- *È opportuno che le regole che disciplinano l'attività imprenditoriale siano emanate in relazione all'effettivo raggiungimento dello scopo; quando ci si allontana da tale orientamento e si emanano normative che appaiono fini a sé stesse si rischia di giungere ad una situazione economica tutt'altro che rosea in considerazione del fatto che sul piano pratico un'eccessiva regolamentazione può essere avvertita più come un ostacolo alla vivacità imprenditoriale che come uno strumento per garantire la trasparenza dei mercati.*  
*L'abitudine ad agire eticamente non si addice all'agire dell'imprenditore perché costui svolge un'attività talmente dinamica che le regole basilari devono essere adattate continuamente alla situazione corrente, di conseguenza l'imprenditore è costretto a “veleggiare” a seconda del momento (dr. A. Falk).*
- ❖ Si osserva come il capitalismo rischi di avvicinarsi al gioco d'azzardo e si domanda di precisare se esista una forma di etica applicata al capitalismo finanziario (sig. Rumiano).
  - ❖ Si chiede di precisare il rapporto esistente fra i valori morali e le norme giuridiche (dr. W. Giacchero).
  - ❖ Si osserva come il lavoro rivesta un'importanza tale da essere considerato **condizione fondamentale per la dignità dell'uomo** non solo dall'opinione comune ma anche dalla Costituzione italiana; è inoltre opportuno riscontrare che mentre nel xx secolo il lavoro industriale ha creato progressivamente sia ricchezza che posti di lavoro, il futuro non sembra riservare una prospettiva di tal tipo, si pensa infatti che possa verificarsi, per il concorso di differenti cause (fra cui, non ultimo, il progresso tecnologico), una situazione per cui l'attività industriale attirerà a sé un numero sempre inferiore di lavoratori determinando una sorta di divaricazione fra lavoro e ricchezza particolarmente rilevante sul piano etico (dr. G. Guala).
- *Con riferimento ai rapporti tra il gioco d'azzardo e il capitalismo si richiamano le due differenti concezioni di condurre gli affari: l'una la Casinò society, l'altra la Renana. Focalizzando l'attenzione sulla Casinò society, originaria del mondo anglosassone, si rileva come stia invadendo la mente dell'Europa più classica con l'effetto di alterare i valori etici e subordinarli all'esigenza di cogliere le occasioni.*  
*Detto ciò, è lecito affermare che la tentazione del gioco è presente in maniera rilevante anche nel mondo degli affari.*

*È opportuno sottolineare che i valori etici sussistono e si tende a conformare il comportamento ad essi in quanto siano maturati nella coscienza di una persona; diverso è invece l'atteggiamento dell'uomo nei confronti di una norma per la cui approvazione operano differenti fattori fra i quali anche la loro coerenza con il costume della società.*

*A tal proposito occorre rilevare l'esistenza di differenze intrinseche fra i vari sistemi di norme: Napoleone ha elaborato un complesso di **regole scritte** (il Code Napoleon) con il preciso intento di dare al cittadino "nuovo" la certezza del diritto, in contrapposizione all'orientamento degli inglesi che hanno preferito attenersi al sistema del **Common law**, formato dai giudici nell'intento di dirimere singoli casi. Common law è ancora oggi un complesso di norme dotato di un minor grado di astrattezza rispetto a quello romano-germanico (cui appartiene l'ordinamento italiano) perché mira a dare una soluzione al processo anziché fornire una regola generale di condotta per l'avvenire.*

*Proprio in considerazione di tali differenze attribuibili in parte alle caratteristiche proprie del costume di una società, è necessario che la disciplina con cui si regolamenta l'immissione di istituti propri di altri ordinamenti sia in grado di far conciliare i tratti salienti dell'istituto con quelli dei diversi ambiti della società ricevente (quali ad esempio il costume giuridico, i valori etici comunemente approvati, ecc).*

*È particolarmente significativa della difficoltà di agire nel modo appena esposto, la disciplina che regola l'immissione nell'ordinamento italiano del **trust** perché dedica ben 32 articoli per riorganizzare le società fiduciarie e soltanto 6 per immettere un sistema difficile quale è appunto il trust, istituto fondamentale del diritto inglese in virtù del quale una persona stipula che alcuni beni vengano amministrati da un trustees nell'interesse di un soggetto individuabile ad esempio nell'importanza di mantenere unito il patrimonio di famiglia a monte dell'impresa. Alla luce delle considerazioni appena poste appare evidente che il trust sia frutto di un sistema di leggi molto diverso dal nostro, il quale dal canto suo manifesta una "spiccata diffidenza" al cambiamento.*

*La ricchezza generalmente porta lavoro, tuttavia oggi è riscontrabile la diffusione della tendenza, prevalentemente determinata dal progresso tecnologico, a creare imprese in grado di condurre la propria attività con un numero di occupati nettamente inferiore rispetto al passato (dr. A. Falk).*

---

Note e suggerimenti bibliografici sul tema (a cura di Alberto Pirni).

*E. Lecaldano, "Etica", Torino, TEA, 1996;*

*"Etica", voce, in R.H. Popkin - A. Stroll, "Filosofia per tutti", Milano, Il Saggiatore, 1997;*

(sono entrambi testi molto brevi, significativi ed accessibili anche ai non addetti ai lavori)

*L. Sacconi, "Etica degli affari", Milano, Il Saggiatore, 1991;*

*ID., "Etica, impresa e organizzazione. Vincoli morali alle gerarchie", Roma-Bari, Laterza 1998.*

Si segnalano anche le seguenti riviste specializzate sul tema:

*"Etica degli affari";*

*"Etica degli affari e delle professioni";*

*"Journal of Business Ethics".*